

# Atti incontro capi

"Io e te...cacciamo e voliamo insieme"



Incontro capi - 9 marzo 2014

**Branca L/C Puglia**

*Nelle pagine seguenti troverete una sintesi dell'intenso incontro capi regionale vissuto a Bari domenica 9 marzo 2014. Chiamati a riflettere sull'Ambiente Fantastico e sui suoi strumenti, i capi della regione Puglia hanno dato il loro prezioso contributo raccolto in questi atti insieme alle note metodologiche relative ai singoli strumenti e ai tanti stimoli che ci serviranno per proseguire il nostro lavoro di approfondimento sull'Ambiente Fantastico. Buona lettura!*



*“La pioggia cadeva fitta fitta e impediva a Cocci di vedere ad un palmo dalle sue antenne. Non riusciva a capire dove si trovasse ... aveva volato per così tanto tempo in cerca di un riparo che aveva perso l'orientamento. Intorno a lei, vedeva solo folti cespugli e alberi altissimi. Finalmente in lontananza scorse una montagna coperta di ciottoli e massi e pensò che sarebbe stato un posto perfetto per ripararsi. Volò più in fretta che poté; finalmente raggiunse la cima della montagna e si riparò in una tana. Era completamente buio intorno a lei. Cominciò a guardarsi intorno e improvvisamente vide due occhi gialli che la scrutavano incuriositi... Dov'era capitata?”*

## *- Perché l'incontro capi?*

Carissimi Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane, nello scrivere queste righe, il primo ricordo che affiora nella nostra mente siete proprio voi. L'entusiasmo che vi ha portati all'incontro capi ha piantato un seme che diventerà un albero i cui frutti saranno patrimonio della branca LC della Puglia. Dall'esigenza, come il nostro progetto regionale ci ha chiesto, di *"Supportare i capi attraverso la ricerca e l'uso di strumenti utili a: instaurare relazioni educative solide e autentiche ed affrontare le nuove sfide dell'educazione nei molteplici luoghi in cui vivere, testimoniare, narrare e valorizzare coerentemente i valori scout"* nasceva la voglia di vivere un incontro capi sull'Ambiente fantastico Giungla e Bosco. E sono proprio la Giungla ed il Bosco: quell'Ambiente Educativo capace di rendere ricco, vero e solido il rapporto con i bambini che ci sono stati affidati. Come dimenticare, poi, anche il vostro coinvolgimento nel vivere le botteghe proposte dalla pattuglia regionale ... e si perché carissimi VVLL e CCAA siamo tutti d'accordo a voler parlare una sola lingua fatta di Cerimonie e simboli, Gioco, Danze e canti, Parlata nuova e Racconto raccontato? Questi atti, frutto del lavoro di ciascuno, durante l'incontro capi, saranno allora il terreno fertile affinché il seme possa germogliare.

Buona Caccia e Buona volo  
Marilita e Gianni



## - *Chi abbiamo incontrato?*

Durante l'incontro, i capi della nostra regione, grazie agli interventi della presidente Agesci, **Marilina Laforgia**, e dell'Arcanda d'Italia, **Daniela Sandrini**, hanno riflettuto ed approfondito l'ambiente educativo del bambino e si sono confrontati su come la Giungla e il Bosco rispondono alle esigenze dei bambini nel loro processo di crescita e nel loro contesto educativo.

Riportiamo i due interventi integrali.

### ❖ **Intervento Marilina Laforgia, presidente AGESCI**

Ci sono parole che segnano stagioni, le definiscono e le identificano. Questo è vero in generale, per la storia intendo. Sono le parole che, riuscendo a descriverli, danno la fisionomia a momenti, a fenomeni, a correnti di pensiero, che poi sono alla base dei comportamenti collettivi che caratterizzano un'epoca e fanno la storia, lasciando tracce. Senza scomodare grandi processi culturali ("romanticismo", "illuminismo" ecc), pensavo per esempio alla parola "irredentismo": fa pensare immediatamente al periodo post bellico e a tutta un'atmosfera sociale; la parola deterrenza, invece, fa subito avvertire sotto pelle un clima da guerra fredda. (Lo dico per i meno giovani, naturalmente)

La nostra associazione, l'Agesci, è proprio un mondo, con tutti i limiti dell'essere mondo, primo fra tutti l'autoreferenzialità. Ma è proprio un mondo con la sua storia e i suoi fenomeni culturali e le parole che ne segnano la traccia.

Sono stata tentata da una ricerca lessicale, per la quale non ho avuto il tempo e mi sono dovuta accontentare della memoria. Ho pensato alla parola *Frontiera*, che evoca uno spirito, uno stile, un orizzonte culturale, a cui ancora oggi ricorriamo, anche se con toni un po' nostalgici e certamente non con la stessa forza con cui pronunciavamo e scrivevamo questa parola negli anni novanta.

Quella che viviamo oggi, invece, è la stagione del verbo **abitare**. Troneggia nel progetto regionale della Puglia e fa bella mostra, ne ho preso consapevolezza ora, anche nella relazione del comitato nazionale al Consiglio generale da qualche anno a questa parte.

Che cosa intendiamo dire con questa parola? Quale è la fisionomia di questa stagione associativa? Il verbo abitare richiama immediatamente un luogo: casa. E che cosa sia la casa è un'esperienza talmente comune che non devo descriverla.

Il verbo abitare richiama un modo, caratterizzato da una particolare forza, da una particolare familiarità, da una particolare stabilità, da una particolare padronanza, di stare dove si è chiamati a stare (luogo e tempo), senza tentazioni di fuga e di estraneità. L'uso di questo verbo richiama la responsabilità di conoscere e capire dove ci si trova. Per dirlo con termini "più nostri" potremmo dire che il verbo abitare richiama la competenza dell'oggi e dell'ambito che ci è assegnato. Se riflettete un momento su come una persona si muove in casa propria, potete avere un'immagine plastica del principio di competenza: azioni rapide, sicure, efficienti, programmate sì ma con una certa leggerezza e possibilità di riprogrammare. Non senza una certa dose di azzardo potremmo dire che *abitare* significa per noi competenza dell'oggi, che oggi serve all'educazione.



Nel progetto regionale campeggia l'espressione "abitare l'educazione". È un richiamo molto forte alla responsabilità di muoversi con competenza.

Ho provato a rileggere con questa chiave, con la chiave del verbo abitare, un documento che fra non molto vi verrà per le mani perché è fra i documenti preparatori del prossimo Consiglio generale. Si tratta del documento sui percorsi in atto nelle branche, con particolare riferimento alla progressione personale. È un documento che dice come questa associazione sta provando ad "abitare". È un abitare il metodo per abitare l'educazione. Mi permetterete di raccomandarne la lettura e di seguirne poi gli sviluppi che ci saranno dopo il consiglio generale, perché di qui sta ripartendo, con grande prudenza e con grande saggezza, la storia dell'evoluzione del metodo in Agesci.

E detto ciò, raccomandata quella lettura, potrei anche tacere, perché è tutto detto, anche a proposito di ambiente educativo e di ambiente fantastico .

Ma tuttavia vedrò di dire....

Il verbo abitare richiama il concetto di ambiente, ma non ha la stessa radice. È altrettanto interessante, tuttavia, il fatto che *ambiente* è il participio presente di *ambire*, ovvero desiderare e desiderare in un modo particolare. Da *ambire* deriva *ambizione*. Letteralmente *ambire* significa andare intorno (a quel qualcosa che si desidera). L'ambiente perciò è l'intorno di ciò che si desidera, l'intorno del desiderio, del sogno, dell'ambizione. Con questa angolatura etimologica pensavo al significato di ambiente naturale ed al valore che può avere: è il nostro intorno, l'intorno dell'umanità, che incarna il sogno, il desiderio, l'ambizione di questa Terra.

È l'ambiente educativo? È l'intorno dell'educazione, evidentemente. Cioè, è ciò che sta intorno al sogno, al desiderio, all'ambizione di una generazione di preparare la felicità dell'altra. Perché l'educazione è proprio questo: l'ambizione di una generazione di preparare la felicità dell'altra.

Ma, a pensarci bene, l'ambiente educativo (come l'intorno del sogno educativo) non può che essere l'oggi.

Dove è la grandezza dell'opera educativa, dunque? Nell'avvicinare quest'oggi e farlo diventare l'intorno della persona chiamata a crescere; l'arte dell'educare, l'opera dell'educatore, la genialità di una proposta educativa consiste, perciò, nel portare il mondo che ci dato oggi a *conspirare* per la felicità della persona che ho davanti.

E noi lo facciamo proprio così, con la forza magica di una metafora: lo scautismo.

Come funzioni una metafora in senso letterario penso non sfugga a nessuno, ma è interessantissimo riflettere sul funzionamento di una metafora come dispositivo educativo.

Chiamiamo metafora l'immagine di una realtà che ne sostituisce un'altra - con la quale apparentemente non ha alcun legame - in virtù di un rapporto di somiglianza, ovvero di analogia. Fra queste due immagini di realtà esiste un terreno comune, un luogo simbolico in cui le due realtà si sovrappongono, così che l'una diventa l'altra.

Che cosa è un cielo di panna montata? E' un cielo così carico di candide vaporose nubi da somigliare ad una coppa di panna. Fra la coppa di panna ed il cielo, il terreno comune è il candore vaporoso. In questo terreno le due realtà si sovrappongono e l'una diventa l'altra. Il cielo non è più di nubi ma di panna, perché *panna* e *nubi* possiedono lo stesso candore.

Lo Scautismo è la metafora di un modo possibile e felice di stare al mondo. Fra lo Scautismo e la realtà del mondo in cui lo pratichiamo deve esistere un terreno comune, un luogo in cui sovrapponendo le due realtà possiamo finire per sostituire l'una all'altra.



Questo terreno comune è l'*ambiente educativo* (quel che resta fuori della realtà è la parte irraggiungibile della realtà, difficile da comprendere, la realtà degli adulti, per intenderci; quel che resta fuori dello Scouting è tutto il mondo dei valori, di ciò che secondo noi vale sempre e a cui da più di cento anni non rinunciamo, ma che non proporremo mai in maniera esplicita e diretta.)

Perciò la Giungla e il Bosco non sono dati una volta per sempre come ambienti educativi, ma vanno costantemente **ricreati**, va costantemente ricostruito, cioè, quel terreno comune fra questi fantastici mondi e la realtà. Il rischio, altrimenti, è perdere il contatto con la realtà e fare della Giungla e del Bosco una specie di Paesi delle Meraviglie, languidi e adatti a *fughe dalla realtà*, che mai possono educare ad abitare felicemente proprio la realtà.

## ❖ **Intervento Daniela Sandrini, Arcanda d'Italia**

Chi sono i bambini oggi:

- nativi digitali
- più capaci di socializzare
- più informati
- sessualmente precoci
- senza grossi pregiudizi
- aperti al globale
- fragili
- analfabeti emotivi
- affamati di gesti di affetto
- alla ricerca di attenzioni
- ansiosi
- competitivi
- multifamiglia
- monofamiglia
- capaci di pensarsi oltre i confini
- presi dall'apparire
- egocentrici
- prepotenti
- pretenziosi
- accoglienti
- preoccupati del futuro

Compiti di crescita dei bimbi:

imparare a conoscersi, come potenzialità e limiti; imparare ad esprimere e gestire le tensioni dentro di sé; aumentare la capacità di relazionarsi con gli altri; individuare soluzioni autonome per i problemi che incontra; confrontarsi e contrattare le sue esigenze egocentriche con il resto del mondo; cominciare ad orientarsi nel suo mondo interno, per poter trovarlo nel mondo esterno.

### **Perché l'Ambiente Fantastico?**

Non servono spiegazioni razionali, ma qualcosa che offra mediazione tra realtà e la sua realtà del mondo per riviverli, ridimensionarli e renderli più comprensibili attraverso la fantasia e le favole.

Storie che partono da paure ed emozioni reali offrendo soluzioni che il bambino fa proprie secondo il suo momento di maturazione.

Originalità dello scouting è che la proposta di Ambiente Fantastico è quella di un "luogo" che propone valori e che è affascinante!



## Quali caratteristiche ha:

- propone un percorso per diventare grandi
- fa vivere una storia con continuità
- ci sono bambini e grandi insieme
- è il bambino il protagonista
- propone di giocare nella natura
- presenta idee chiare di ciò che è bene e male
- c'è chi affianca nel percorso
- fa scattare la voglia/curiosità di ESSERE COME...
- lascia spazio e tempo per rileggere le esperienze e quindi di prendere coscienza dei cambiamenti
- la sfida è quella di vivere fino in fondo le esperienze, anche quelle dolorose e difficili, per il bene comune. Solo così si cresce veramente.
- 

## La giungla

E' la proposta di crescere attraverso l'allenamento e l'esercizio di un carattere che si forma attraverso prove, sfide, scelte, incontri.

Nella Giungla il bambino ci deve entrare dentro, vuol dire immaginare le colline di Seonee e lanciarsi in caccia seguendo le tracce del Sambur...è la magia del racconto che crea questo.

Maestri che accompagnano nel discernimento del bene e del male.

Da accolto, ed "in debito", Mowgli diventa quello che gratuitamente si spende per il bene della comunità che proprio grazie a lui si ritrova.

## - *Dividiamoci in botteghe*

Dopo aver riflettuto sulle potenzialità della Giungla e del Bosco e su quanto ed in che misura sono attuali e vivibili con i lupetti e le coccinelle di oggi, i capi della regione si sono divisi in 5 botteghe riguardanti 5 strumenti dell'ambiente fantastico:

1. Parlata Nuova
2. Danze / Canti Giungla e Bosco
3. Cerimonie/ Simboli Giungla e Bosco
4. Racconto raccontato
5. Gioco

In queste botteghe, animate dai membri di pattuglia, dagli Iabz e dagli Esperti, i capi hanno sperimentato lo strumento, ma soprattutto si sono confrontati attraverso il racconto delle esperienze vissute nelle unità di provenienza.

Le botteghe sono state l'occasione per far nascere il bisogno e il desiderio di voler approfondire questi strumenti che individuano, danno forma e spessore all'AF.

Di seguito riporteremo cosa è venuto fuori dal confronto dei capi in ogni bottega: per ogni strumento, troverete il relativo articolo del Regolamento Metodologico, i punti di forza e di debolezza dell'attuazione dello strumento emersi durante la fase di confronto tra i capi, la direzione che vogliamo intraprendere per far vivere al meglio l'Ambiente Fantastico.



## BOTTEGA PARLATA NUOVA

*Art. 34 del R.M. - La parlata nuova*

*Come nella Giungla la Parlata Nuova rappresenta il cambiamento, la novità, il canto della nuova stagione, così nell'esperienza del Branco e del Cerchio essa rappresenta il modo originale di vivere il rapporto educativo. Essa nasce da un'esperienza condivisa, significativa ed evocativa sia per il bambino che per l'adulto, e si realizza attraverso una relazione autentica e intensa che vede il bambino protagonista all'interno della comunità di Branco e di Cerchio. Lo specifico linguaggio degli ambienti fantastici, la proposta di narrazione, l'uso del simbolismo ed il clima di Famiglia di narrazione, l'uso del simbolismo ed il clima di Famiglia Felice sono elementi costitutivi della Parlata Nuova.*

L'obiettivo del laboratorio era provare a fare chiarezza sulla "Parlata Nuova" cercando di non ripetere ciò che è già ben scritto nel manuale di branca e nel regolamento.

Inoltre, si è voluto sottolineare come la Parlata Nuova sia patrimonio dell'intera associazione e non soltanto della branca L/C: essa è uno stile, un modo nuovo di vivere la relazione educativa.

Nonostante sia chiaro a tutti che la Parlata Nuova è l'insieme dei linguaggi, simboli, riti, cerimonie, racconti che, come la Primavera nel racconto "La corsa di Primavera", ritornano e ricoprono di "nuovo" ogni anno l'intera giungla, e quindi l'intera proposta educativa, restano gran parte dei dubbi sul suo utilizzo: quando si usa? Come si usa? Devo usarla in ogni momento?

Il rischio si cela proprio dietro gli eccessi: da un lato usarla poco o non usarla affatto; dall'altro, farne un eccessivo uso o addirittura abuso, fino a ridicolizzarla. Potremmo dire che la soluzione "sta nel mezzo"; tuttavia, non sarebbe sufficiente.

Parlare la Parlata Nuova è anche imparare a fare silenzio nel rapporto personale col bambino, per ascoltare di più la sua voce; è anche donare il proprio tempo per vivere una continuità di rapporto. La Parlata Nuova non è tecnicismo, non è un linguaggio affascinante che cambia il nome alle cose; è un nuovo modo di vivere il rapporto educativo tra adulto e bambino, basato sull'alterità e sulla reciprocità, sulla fiducia che l'adulto dà al bambino e sulla testimonianza che l'adulto offre al bambino.

La Parlata Nuova è come la musica Jazz in cui il "terreno comune" tra i due mondi sta sia nella ripetitività degli accordi armonici e della primavera che ritorna, sia nell'improvvisazione del solista, capace di rientrare nella melodia rendendo unica ogni esibizione. Così anche la relazione educativa diventa ricca di sfumature, di nuove sensibilità, attenzioni che rendono unico ogni incontro.

La sfida è, dunque, arricchire ciò che c'è scritto nei manuali con la nostra capacità di "improvvisare", avendo sempre al centro il bambino e la nostra voglia di giocare con lui.

## **BOTTEGA DANZE/CANTI GIUNGLA BOSCO**

*"Danze Giungla" – Enrico Calvo*

*(...) la drammatizzazione come mezzo educativo: la drammatizzazione e il mimo aiutano il bambino a conoscere, dominare e saper usare il proprio corpo attraverso la dosatura e il controllo dei gesti e dei movimenti; ad educare il senso del ritmo e dell'equilibrio; a meglio comprendere il messaggio proposto mediante un'interiorizzazione personale che investe l'ambito più profondo della persona, richiedendo spontaneità e creatività; al partecipare al gruppo come luogo in cui l'esperienza personale e comunitaria si integrano e arricchiscono a vicenda. Le danze giungla quindi, permettono in modo evidente e semplice di rivelare quel legame situazione-morale che è così necessario utilizzare per comunicare col bambino.*

Inizialmente si era pensato di vivere questa bottega divisi in due gruppi: uno per la Giungla e l'altro per il Bosco. Purtroppo la bottega dei canti e delle danze Bosco non è stata realizzata per mancanza di iscrizioni e di partecipanti.

I capi che hanno partecipato alla bottega dei canti e delle danze Giungla hanno evidenziato la scarsa conoscenza dei canti e delle danze quale strumento metodologico; pertanto, li usano raramente all'interno dei loro branchi.

Per sopperire a questa mancanza, i capi hanno suggerito di:

- approfondire la conoscenza delle Danze e dei Canti Giungla come strumento metodologico tramite laboratori;
- creare nuove Danze Giungla;
- utilizzare strumenti musicali a supporto;
- creare supporti audio-video a disposizione dei capi;
- fare più danze Giungla all'interno dei CFM.

## **BOTTEGA CERIMONIE/SIMBOLI GIUNGLA E BOSCO**

*Art. 15 del R.M. – Linguaggio simbolico*

*Lo scautismo si avvale di un linguaggio prevalentemente simbolico, che è una modalità della più ampia comunicazione educativa tra capi e bambini/e, ragazzi/e, giovani.*

*Il linguaggio, attraverso una serie di espressioni linguistiche (parole, frasi, azioni, ...) e gestuali (cerimonie, saluti, simboli, esperienze, ...), permette di comunicare – con maggiore profondità e immediatezza del linguaggio descrittivo – un certo mondo simbolico (la Giungla, il Bosco, l'Avventura, la Strada) che costituisce, ricorrendo all'immaginario, un sistema di riferimento e di valori che da immaginario e simbolico – nell'applicazione degli strumenti di branca – diventa pratico e concreto, trasferito dagli stessi bambini/e, ragazzi/e, giovani, nel comportamento quotidiano. Sono espressione del linguaggio simbolico:*

- *il saluto scout: segno con cui tutti gli scout e le guide del mondo si riconoscono reciprocamente; ricorda l'impegno della Promessa;*





• *l'uniforme: segno di appartenenza all'Associazione ed alla fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo. È richiamo di essenzialità, di semplicità, di praticità e di rinuncia a seguire mode: è sempre indossata in ordine, corretta e completa;*

• *le cerimonie: esse scandiscono con parole, gesti e simboli adeguati l'intera vita dell'unità scout ed in particolare sottolineano l'importanza e fanno memoria delle varie tappe del cammino di progressione personale dei ragazzi e delle ragazze.*

*Semplicità e solennità sono le caratteristiche di ogni cerimonia scout vissuta secondo il linguaggio proprio di ciascuna branca e la tradizione del gruppo e dell'unità. Ogni cerimonia costituisce un impegno del singolo con se stesso, con i suoi capi e con l'unità di cui fa parte e rafforza lo spirito di appartenenza alla comunità.*

Dopo essersi confrontati sul simbolismo e aver vissuto in prima persona due delle cerimonie più importanti per la vita di B/C, il Grande Urlo e la Promessa delle Coccinelle, i capi che hanno partecipato alla bottega hanno raccontato come vivono le cerimonie nelle unità di provenienza.

Le maggiori criticità nascono dall'intrecciarsi e confondersi delle tradizioni di cui ogni singolo gruppo è portatore e delle indicazioni riportate dal Manuale. Inoltre, un punto di debolezza emerso e condiviso da tutti è stato il riconoscere di non avere un manuale valido e aggiornato delle cerimonie di branca L/C.

Un obiettivo da perseguire potrebbe essere realizzare un manuale delle cerimonie della Regione Puglia, che ci permetta di uniformarci e di avere un punto di riferimento in qualsiasi momento.

## **BOTTEGA RACCONTO RACCONTATO**

*Art. 9 del R.M. - Racconto raccontato*

*Il Racconto Raccontato è un modo per comunicare con i bambini, uno strumento privilegiato per instaurare un dialogo continuo e comunitario e per trasmettere loro dei valori attraverso la morale indiretta che si trae dal racconto stesso.*

I capi si sono sperimentati attivamente nell'esercizio di smontaggio e ri-montaggio del racconto (sia Bosco che Giungla), alla luce di un possibile obiettivo educativo fornito dagli animatori della bottega. Nonostante l'importanza dello strumento e la sua costante presenza nella vita di Branco/Cerchio, per molti dei capi presenti questo approccio all'utilizzo dello strumento è stata una novità. Pertanto, la criticità riscontrata è il lavoro poco attento e superficiale degli staff di Branco/Cerchio. Inoltre, per quanto riguarda l'Ambiente Fantastico Giungla il lancio dell'attività che segue il racconto molto spesso non si rifà al morso appena ascoltato dai lupetti.

Durante il lavoro di bottega, i capi hanno potuto constatare che, se si dedica il giusto tempo all'attività di smontaggio e ri-montaggio del racconto all'interno degli staff, si contribuisce a rendere sempre nuova la storia raccontata.

Da questo ne scaturisce che l'attenzione degli staff, nell'ottica della corresponsabilità educativa, deve essere quella di dedicarsi maggiormente a questo esercizio che valorizza lo strumento. Infine, questa modalità di lavoro permette ai capi stessi di fare esperienza di Giungla e Bosco in prima persona ed essere, quindi, in grado di trasmetterla in maniera autentica ai Lupetti e alle Coccinelle.



## BOTTEGA GIOCO

*Art. 24 del R.M. - Gioco*

*Il gioco fa parte del mondo del bambino; diviene pertanto elemento centrale della metodologia della branca. Attraverso il gioco i bambini si misurano continuamente con se stessi, conoscono il proprio corpo, ne acquisiscono il controllo, si esprimono e comunicano con gli altri, con creatività e fantasia.*

*Giocando i bambini imparano a sperimentare, osservare e interiorizzare consapevolmente le regole, ad avere rispetto degli altri, ad accettare i propri limiti facendo sempre del proprio meglio per superarli, e a collaborare con gli altri. Essi esercitano le proprie funzioni motorie, cognitive, creative e percettive, vivendo la propria esperienza con stile e nello spirito scout. Nel branco e nel cerchio il gioco è strumento fondamentale per proporre le attività e per svolgerle. Come mezzo pedagogico portante, il gioco consente la costruzione dei rapporti tra i bambini e tra questi e i capi. Tale positiva relazione è occasione per i capi di approfondire la conoscenza dei bambini, terreno adeguato per manifestare la fiducia che si ripone nella capacità di ognuno e luogo di incoraggiamento per il superamento delle difficoltà.*

Dopo aver giocato in prima persona ed essersi confrontati sul valore e la struttura del gioco, i capi hanno evidenziato la difficoltà ad usare intenzionalmente il gioco quale strumento avente una finalità educativa che non è il semplice divertimento degli L/C.

Infatti, dalla riflessione comune è emerso che il gioco può essere lo strumento più adatto per affrontare determinate situazioni, come ad esempio: piccoli conflitti, rivalità, competitività ed episodi di prepotenza.

Pertanto, per rendere efficace lo strumento gioco, è auspicabile che i capi, all'interno degli staff, dedichino il giusto tempo e la giusta attenzione all'identificazione dell'obiettivo, alla fase di progettazione e, non in ultimo, alla riscoperta della bellezza di giocare insieme ai lupetti e alle coccinelle come fratelli maggiori.



- *E ora dove andiamo?*

L'incontro capi si è concluso con un Mandato alle zone, rappresentate dagli Iabz: nel prossimo anno (2015) ogni zona sceglierà uno o più strumenti dell'ambiente fantastico per approfondirlo e riappropriarsene.

Tutto questo lavoro porterà poi alla Produzione di un *"Taccuino sull'Ambiente Fantastico"*, frutto del contributo di tutti i capi e delle zone della regione, per far sì che quando si parla di Ambiente Fantastico Giungla e Bosco la Regione Puglia possa avere uno stesso "vocabolario" condiviso.

*Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato all'incontro capi. Un ringraziamento particolare va a Marilina Laforgia e Daniela Sandrini per i loro interventi arricchenti e stimolati, agli Iabz che hanno collaborato alla realizzazione delle botteghe, agli esperti sempre pronti a dare il loro prezioso contributo. Ci auguriamo che l'incontro sia stato il punto di partenza di un percorso da vivere insieme facendo sempre del nostro meglio! Buona caccia e buon volo a tutti i capi della Puglia!*

*Marilina, Gianni  
e la Pattuglia Regionale L/C*

